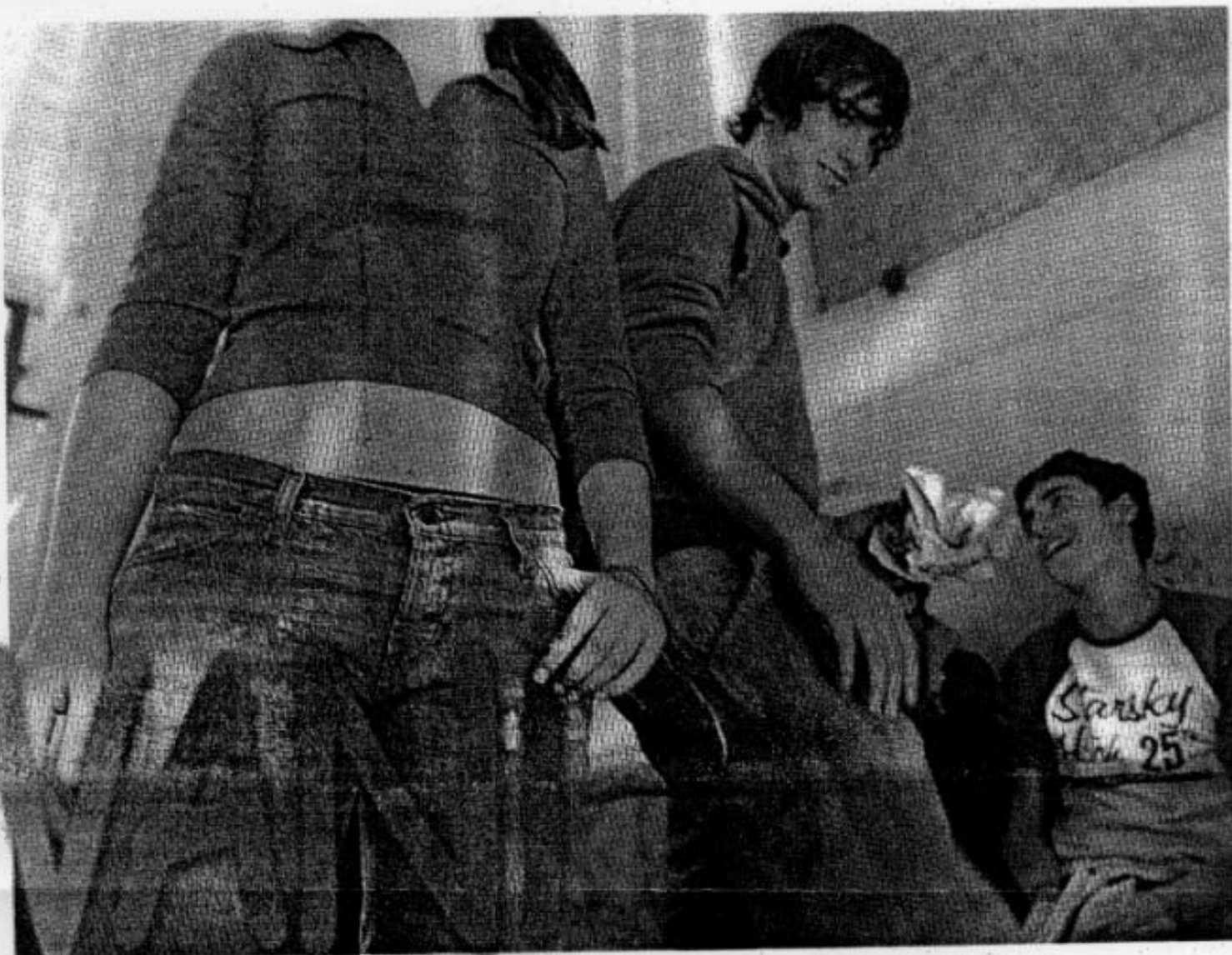


Sergio Pent

GIOVENTÙ imballata, gioventù sbraccata. Si tirano le somme della produzione letteraria, si cercano come d'obbligo i peli nell'uovo, anche se talvolta risulta difficile trovare l'uovo, prima di tutto. Il vento dell'editoria soffia forte, le proposte - maxi e mini-maliste - si susseguono mettendo alla prova frusto e diottrie dei critici. I lettori, quelli si muovono ancora sull'onda lunga del passaparola - evviva il mutismo, in certi casi - della posizione in classifica, del presentismo protagonista di personaggi che spesso diventano il romanzo di se stessi.

Tra le tematiche esaminate con il consueto acume provocato-

LA DISCUTIBILE TESI
DI «TIRATURE '05»
SECONDO CUI I GIOVANI
SCRITTORI AGISCONO
SULL'IMPULSO
DEL MOMENTO PRIVATO
PIÙ CHE SETACCIANDO
EVENTI SOCIALI
IN REALTÀ NON
MANCANO PROVE
DI RESPIRO PROFONDO,
IN CUI L'ARMA DELLA
SUGGERIZIONE NON
È UN OTTUNDENTE
GIOCO PER LA PLAY STATION



GIOVANI ROMANZI SENZA VITA?

rio da Vittorio Spinazzola & C. nell'ormai atteso bilancio annuale sul mondo editoriale. *Tirature '05* (se ne parla in «Prossimamente», a pag. 2, n. d. r.) spiccano i paragrafi dedicati ai giovani scrittori e ai personaggi giovani. L'impressione di fondo risulta - anche se così non è - quella di un oculato resoconto stilato di comune accordo dopo una tavola rotonda sull'argomento: i giovani scrittori ci sono - e sono tanti - agiscono sull'impulso del momento privato più che setacciando eventi sociali, si promuovono a portavoce - di un genere, di una moda - e si altizzano a nubi tutelari dopo la seconda, se non dopo la prima pubblicazione. In realtà i loro canini stilistici e argomentativi sono poco affilati, sostengono Spinazzola, Turchetta e Rosa su tutti: i cannibali non mordono più, decreta infatti Gianni Turchetta, che la narrativa giovane l'ha ben digerita negli anni. Certo, la provocazione può risultare arma di rilancio, e in questo caso ci pare infatti di poter sostenere che, se da un lato i morsi si sono ammorbiditi, la sostanza letteraria ha invece acquisito una concretezza che non è la bandiera bianca della resa, ma un'evoluzione - spesso verso l'alto - di ispirazioni nate istintivamente forti perché giovani e talvolta felicemente ingenue.

Nel suo capitolo pseudo-accusatorio Turchetta porta ad esempio antologie come *Gli interperanti* (edita da Meridiano zero), che in effetti sembrano il debito formativo assegnato alle velleità di scrittori ancora implumi da parte dei loro «maestri», i soliti noti Ammaniti, Nove, Santacroce, Scarpa, che rischiano di diventare un comodo automatismo mentale della critica più che una realtà in crescita. D'altro canto, l'evoluzione personale di questi primi della classe rappresenta un naturale cambio di prospettiva non necessariamente da denigrare o sminuire: il cannibale Ammaniti ha trovato una linea narrativa a tutto campo che lo ha elevato al ruolo di scrittore senza etichette; Aldo Nove ha dato spazio a una dimensione etico-metafisica che non deve per obbligo ringhiare rabbia a ogni pagina. Si può essere o meno d'accordo, ma le sue caratteristiche di scrittore metropolitano sono ben adeguate alla medio-

crità dei tempi, che non significa una conseguente mediocrità di scrittura. La stessa Santacroce - primo esemplare di sexy scrittrice - calendario - e il suo *Revolver*, bistrattato da Giovanna Rosa, sarebbero invece da encomiare, almeno per il fatto che la fanciulla dark ha provato finalmente a partorire un pur squilibrato romanzo. In quanto a Tiziano Scarpa, è il classico autore ingombrante che - come Céline, Bukowski - può piacere o suscitare fastidio. I racconti di *Corpo* risentono - se vogliamo - di un'ispirazione programmata dall'alto, ma *Kamikaze d'Occidente* non può essere considerato solo una gigantesca continuata apoteosi narrativa dello sperma, come sostiene Turchetta. Il capolavoro è lontano, ma

l'intenzione ha una sua consistenza etica e generazionale - e siamo in tema - non sempre rintracciabile nelle opere di altri autori tra i venti e i quarant'anni, soglia estrema dello scrittore giovane.

Il presente è arduo da raccontare, la corsa frenetica della moda e dei costumi rende subito vecchio il più futuristico dei messaggi, ma non ci sembra che manchi la volontà di esprimere motivazioni esistenziali aggiornate: mancano semmai, come sempre, gli aspiranti narratori in grado di raccontare belle storie parallele al proprio tempo, e si rammentano con nostalgia i Pratolini e gli Arpino, ma anche il denigrato Cassola. Si ha l'impressione, in questi capitoli di critica aperta alla letteratura giovane, che i critici stiano abbiano

fretta di incasellare le numerose proposte, e risultino quindi spiazzati dalle naturali evoluzioni tematiche e stilistiche degli scrittori sotto processo.

Anche per quanto riguarda le narratrici, i paragoni epocali messi in atto da Spinazzola - da Porci con le ali a Melissa P. - sembrano il frutto di una suggestione politica fuori tempo massimo, in cui gli amplessi liberi e il linguaggio peccoreccio di Rocco e Antonia rappresentavano lo specchio di una ribellione generazionale, mentre le esperienze esibite dall'adolescente Melissa sono il frutto di un'attenta operazione di marketing adeguato ai tempi. Al di là delle disquisizioni socio-politiche, ciò che Vittorio Spinazzola non mette adeguatamente in evi-

denza è che l'eros giovanile ha forse cambiato pelle, diventando più spudorato e mediatico, mentre i brutti romanzi-diario pseudoadolescenti - dai «porci» della Ravera ai «pantaloni» della Cardella alle acrobazie sesso-astemperatee di Melissa - rimangono tali, un decennio dopo l'altro.

Allo stesso modo Giovanna Rosa insiste sul tema di un eros disinibito presente in alcune antologie, una su tutte l'einaudiana *Ragazze* che dovrete conoscere. Patta salva la presenza consolidata di Simona Vinci, il tono vagamente derisorio contro le proposte antologiche risulta addirittura superfino: le giovani scritture non sono per forza così, Almudena Grandes potrebbe essere la maitresse laureata di tutte queste

liceali con la penna in fregola. La provocazione è aperta, senza dubbio, ma non è corretto stabilire confronti di merito sulla base di un singolo racconto tra aspiranti narratrici in cerca d'ispirazione - Stancanelli, Ambroscchio, Ciabatti - e altre già ben consolidate come la Vinci: la proposta di scuderia va presa per quel che è, una goliardica carrellata di sensazioni sotto la cintola, e in quello certa ragazze ameremmo forse conoscerle.

Certo non è facile essere giovani scrittori oggi, passando dalla prospettiva del dodicesimo piano di un condominio periferico a quello di una tv globalizzata e sotto-informata. Ma ci sembra ingiusto sminuire le tensioni giovanilmente epocali di un Culio-

chia che cerca di recuperare l'odore del tempo nel suo *Il paese dei meraviglie*: anche il passato riflette in quel che siamo, oggi più che mai, proprio per dare un scopo alla mediocrità morale, sociale e politica di questi anni, cui i padri non hanno più eredi da lasciare ai figli trentenni, e se hanno sono in attesa di giudizio.

Così le proposte migliori, per tro recenti, su cui i critici *Tirature '05* hanno sorvolato, so romanzi di respiro profondo i con un piede nel passato, nell'epoca in cui l'arma della suggestione poteva essere una fienda o un fi in bianco e nero, non un ottundente gioco per la play station. Rims sono fuori nomi come Lagi (*Occidente per principianti*), Gai ni (a così imbarazzante ammettere che *Futbol ballado* è un gr libro?), Cilento, Clementi, Pinc i e quasi fuori quota De Sil Covacich, Simi, Baliani, che nutrono il presente di stimoli letterari ed esistenziali assoluti, crear romanzi e racconti che non sminuono né giovanilistici, ma s dei bei libri.

Ci sono e si fanno sentire, nuove voci, contrariamente al noma, dove i Muccino & compie disertano ormai per mestiere realtà o ne fanno un salotto umori malinconici inadeguati i feroci gare di tutto libro di qu tempi. Il romanzo sopravvive i sempre giovane, anche se i racconta come ha trascorso ultimi sbalzi in discoteca, br leggere le tensioni emozionali viscerali e ironiche - di quel gio notte sempre attento, curioso sormione che è Umberto Eco: misteriosa fiamma della reg Loana raccoglie in sé, in m esemplare, la voce fantastica suggestioni storiche e social tutte la gioventù possibili, e cal balizza per davvero - senza izioni feroci - ogni più velleità superficiale ispirazione.

GENTE DI SICILIA

di Gaetano Savatteri



Un album di ritratti, fra i protagonisti Frank Capra che fa ritorno a Bisacquino

A PAG. 3

LA SECONDA IMMIGRAZIONE

di Giorgio Boatti



Il futuro tra noi: fra dodici anni un milione i figli degli extracomunitari

A PAG. 6

FARE I CONTI CON KANT

di Franca D'Agostini



Maurizio Ferraris prova a «togliere la polvere» al maestro della Critica della ragion pura

A PAG. 7

ARTE A NAPOLI

di Rocco Moliterni



Installazioni, sculture, performance, la prima retrospettiva italiana di Damien Hirst

A PAG. 9

VIAGGI E AVVENTURA

di Giorgio Ricatto



Alla scoperta dell'Armenia e delle sue tradizioni, antiche come la Bibbia e Noè

A PAGINA 11

di
Mirella
Appiotti

E' diventata l'edicola la più grande vetrina dei romanzi



Tendenze e successi dell'editoria italiana in «Tirature '05», il tradizionale bilancio redatto da Spinazzola con i suoi collaboratori per il Saggiatore: oltre ai dati e ai bestseller, la ricerca di nuove vie per promuovere la lettura

NON solo «dove va» la giovane narrativa italiana (di cui si occupa Sergio Pent nella nostra copertina) ma d'editoria italiana dove va: domanda d'obbligo in tutte le *Tirature* degli anni passati e più che mai di *Tirature '05* (in uscita il prossimo 18 gennaio per il Saggiatore, pp. 256, €20), dove Spinazzola e i suoi esperti operano una sorta di tomografia dell'industria del libro. A partire da un evento epocale, «le strategie librarie dei quotidiani», i «romanzi in edicola», 60 milioni di copie di grandi titoli venduti allegati al giornale, almeno due testate diventate anche sigle editoriali in proprio, situazione con la quale gli editori «tradizionali» stanno facendo i conti.

Come ti istruisco il lettore
Per introdurre il non specialista nel cuore del problema, il team di Spinazzola ha approntato una serie di capitoli dove si esaminano i temi fondamentali della vita del libro: dal «mercato dei successi» (che sancisce quest'anno la vittoria della saggistica d'autore, in testa Fallaci, Terzani, Pansa) a «L'almanacco delle classifiche, come si scalano le graduatorie» (dove esi evidenzia - scrive Giuseppe Gallo - l'irriducibile particolarità del caso italiano, ovvero la fatica a governare questo mercato dei successi di massa. L'andamento di vendite tipico dei bestseller si osserva forse soltanto per l'ultimo Harry Potter seguito però dall'exploit di una piccolo editore come Fazi con Melissa. Abbondano invece i percorsi inaspettati come la crescita costante del Codice da Vinci e la tenuta di successi delle stagioni passate come *Non ti muovere* della Mazzanti- ni).

In primo piano «Le vie della promozione», segnalando il favore che godono i readings e il quasi nullo appeal degli audiolibri, senza dimenticare «il senso delle copertine» sempre più importante, né «il pubblico delle biblioteche», vale a dire l'argomento più nuovo di discussione nel bel saggio di Antonella Fiori «Non pago per leggere, non pago di leggere».

L'università, snodo cruciale per la lettura «funzionale ad altre attività», luogo dove fiorisce purtroppo il fenomeno delle fotocopie è il centro dell'intervista a Lorenzo En-

riques e della ricerca su «Le dimensioni della lettura» di Pier Francesco Attanasio che conclude, un po' amaramente «ci vantiamo di essere un popolo di creatori ma agiamo come un popolo di copisti. Infastiditi se c'è da premiare quella stessa creatività».

Che futuro per gli editori?

In tutta Europa le catene librerie si espandono, cambiano le relazioni e i pesi tra i protagonisti della produzione editoriale e le priorità dei problemi. In Italia la Legge sul libro è tuttora nel cassetto, in sospenso la questione del prezzo fisso, «gli editori italiani - riassume Raffaele Cardone - decidono di fare a meno dello Stato in tema di promozione della lettura». Colpo di scena, Mondadori rientra nell'Associazione Italiana Editori; dopo il miserevole fallimento degli Stati Generali voluti dal ministro Urbani, dalla convention «Passaparola» indetta dalle grandi sigle esce uno slogan suggestivo «E allora faremo da soli». Vedremo.

Intanto largo al fumetto

Nonostante il fluo di geni dell'editoria come del Buono, «un pregiudizio diffuso e pervicace, in Italia più che altrove, impedisce che ai fumetti venga riconosciuta la dignità di opere di narrativa. Il caso di tre volumi editi dalla Coco-

nino Press - denominazione mutuata dal fumetto *Krazy Kat* di George Herriman - appare in questo senso esemplare e provocatorio». Così, Dario Voltolini ci porta nella fucina nuova editrice di Igor (Igor Tuveri) con Simone Romani e Carlo Barbieri dove i tre titoli (ma il catalogo è già fitto) sono *Berlin-la città delle pietre* dell'americano Jason Lutes; *Il Grande Male* del francese David B.; *In una lontana città* del giapponese Jiro Taniguchi. Tutti autori già di lungo corso e acclamati all'estero che lavorano sulla Storia (vedi *Berlin*) e sulle «storie»: veri e propri romanzi, come lo è l'unico davvero entrato nei nostri scaffali, *Maus* di Spiegelmann. E dei «fumetti più belli», tra cui il *Grande Male*, scrive un altro superesperto come Luca Raffaelli, raggruppando anche *Il fotografo* di Guibert, Lefevre, Lemerrier, una contaminazione di fotografia e disegno, e *Pillole blu* del ginevrino Frederik Peeters sotto il segno dell'autobiografismo, della cronaca, nella fattispecie «della malattia». Forse la parola «fumetto» non è già più appropriata.

Il pulp senza più sangue

Il bilancio di «Tirature 2005»

ROBERTO CANNERO

«S

CRITTORE GIOVANE» e «giovane scrittore» sono la stessa cosa? In realtà no. Perché quella di «giovane scrittore» è una categoria che in Italia si è cominciata a utilizzare a metà degli anni Ottanta, per indicare alcuni autori effettivamente giovani, ma anche altri meno giovani. Più che una definizione critica, si trattava di un'etichettatura commerciale, pensata dagli editori per vendere un gruppo di scrittori, in verità non così compatto né dal punto di vista anagrafico né sotto il profilo delle «poetiche». I «giovani scrittori» di allora rispondevano ai nomi di Enrico Palandrì, Pier Vittorio Tondelli, Claudio Piersanti, Aldo Busi, Andrea De Carlo, Daniele Del Giudice, Erri De Luca e altri ancora. Se questi autori raccontavano (spesso, ma non sempre) storie di giovani e vicende di formazione, sarà negli anni Novanta che il giovanilismo diventerà una moda vera e propria, con autori come Silvia Ballestra (*Compleanno dell'Iguana* e *La guerra degli Antò*), Giuseppe Culicchia (*Tutti giù per terra*) ed Enrico Brizzi (*Jack Frusciante è uscito dal gruppo*).

Annus horribilis della giovane narrativa italiana sarà però il 1996, data di pubblicazione, per Einaudi (nella collana Stile Libero), dell'antologia *Gioventù cannibale*, in cui figuravano, tra gli altri, i nomi di Niccolò Ammaniti, Aldo Nove, Andrea G. Pinketts, Matteo Giallazzo (a loro si sarebbe aggiunto più tardi Tiziano Scarpa). Gli scrittori «cannibali» o «pulp» si compiacevano nel raccontare storie di violenza e sesso estremo, senza risparmiare al lettore i particolari più crudi e disgustosi.

Ma che fine hanno fatto questi «giovani scrittori» e i «cannibali»? Hanno avuto vita molto breve e il loro impeto creativo si è esaurito nel giro di pochissimi anni. È la tesi complessiva dei saggi della sezione monografica dell'annuario di notizie e analisi libraria *Tirature 2005*, curato da Vittorio Spinazzola per Il Saggiatore - Fondazione Mondadori (pagg. 240, euro 20; in

libreria dal 18 gennaio). «I cannibali non mordono più» si intitola il saggio di Gianni Turchetta, il quale fa notare come gli ultimi libri di Nove (*La più grande balena morta della Lombardia*, Einaudi) e Scarpa (*Kamikaze d'Occidente*, Rizzoli, e *Corpo*, Einaudi) siano piuttosto lontani dallo stile dei loro esordi, tanto che, nel caso di Nove, si può rintracciare addirittura un atteggiamento contrario, fatto di tenerezza e buonismo. «Prove contese» scrive il

critico, «fra iperletteratura e tentazioni minimalistiche». Libri che Turchetta definisce deludenti: nulla di nuovo - aggiungiamo noi - visto che già le prime opere di questi autori, seppure per ragioni diverse, non apparivano affatto convincenti.

La volontà di scandalizzare, comunque, permane nei libri d'esordio di alcune giovani scrittrici, come Melissa P., la sedicenne siciliana autrice del best-seller *100 colpi di spazzola prima di andare a dormire* (Fazi), vero e proprio caso letterario: storia di una adolescente che racconta le tappe della propria iniziazione sessuale. Giovanna Rosa, che pure non manca di marcare l'aspetto «pruriginoso» dell'operazione, sottolinea un dato positivo, cioè come queste giovani autrici (in verità altre, più che Melissa P.) abbiano trovato, «senza più sudditanza verso i colleghi maschi, le tecniche e i procedimenti compositivi per raccontare e raccontarsi con piena, autonoma franchezza». Hanno superato, cioè, la «pre-messa identitaria», per cui «il destinatario elettivo non è più la ristretta élite delle lettrici impegnate nei gruppi di autocoscienza, ma ambiziosamente il più vasto pubblico leggente».

Vittorio Spinazzola, però, evidenzia, rispetto ad analoghi antecedenti degli anni Settanta (come il celebre *Porci con le ali* di Rocco e Antonia, alias Marco Lombardo radice e Lidia Ravera), «il calo di attenzione per le questioni ideologiche e per la realtà etico-politica». Un libro come quello di Melissa P., sostiene Spinazzola, «diguazza nell'erotismo senza legge per proporre

come via di fuga il privatismo chiuso in se stesso». Insomma, un'evoluzione, letteraria ma prima ancora culturale e sociale, di cui c'è poco da rallegrarsi.

Tuttavia al discorso di *Tirature* andrebbe aggiunta un'altra riflessione, che riguarda il ruolo dell'editoria. In questo senso, da vent'anni a questa parte, è cambiato davvero poco, se non il fatto che le «tecniche di vendita» si sono raffinate. «Giovani scrittori» e «cannibali» sono fenomeni costruiti a tavolino da un'industria editoriale scaltra e agguerrita, con la pigra connivenza di critici e giornalisti

culturali, costantemente alla ricerca della «tendenza» attorno a cui coagulare le loro analisi. Libri di pessima qualità vengono «pompati» dagli uffici stampa perché se ne parli nei media e così vadano bene in libreria. Tutto ciò a scapi-

to degli autori più seri, più validi, di più alto spessore e di maggiore qualità letteraria. I quali, però, avranno meno successo, perché hanno una colpa, quella di lavorare in base a percorsi individuali e non di gruppo: per quanto fittizio, in fin dei conti, il gruppo possa risultare.

Nove, Ammaniti, Scarpa e gli altri sono diventati dei buonisti. E lo scandalo è solo Melissa P.

Nella rassegna di Spinazzola sotto accusa anche gli uffici stampa che non aiutano i libri migliori

GIOVANI AUTORI, NÉ CON TONDELLI NÉ COI CANNIBALI

FULVIO PANZERI

Da vent'anni si parla di «giovani scrittori»: un'etichetta che sembra non aggiornarsi mai. Se si nasce giovani scrittori, lo si rimane a vita. È più corretto parlare invece di «nuove generazioni» di scrittori. È una premessa doverosa prima di analizzare il fenomeno dei «giovani scrittori», come sta avvenendo (vedi Sergio Pent su «Tuttolibri» di ieri) sulla scia delle analisi proposte da Vittorio Spinazzola e Gianni Turchetta nell'annuale osservatorio sull'editoria e sui consumi culturali proposto da «Tirature», tra poco in libreria per i tipi del Saggiatore. Parlare oggi di «giovani scrittori» vuol dire indagare su un universo totalmente nuovo, con diverse prospettive culturali e riferimenti multimediali, cui fanno riferimento gli scrittori «realmente nuovi», con una precisa connotazione anagrafica: sono nati dopo il 1975 e rappresentano, dopo la «prima» generazione (anni '80) di Tondelli, De Carlo, Piersanti, Doninelli e la «seconda generazione» (anni '90) di Ballestra, Ammaniti, Scarpa, Nove, quella che si potrebbe definire come una «terza generazione» di nuovi scrittori, che ha già i suoi nomi di riferimento, ragazzi che gravitano intorno alle officine di riviste letterarie («Nuovi Argomenti») o di piccole case editrici (Marcos y Marcos, Minimum Fax, Pequod). I nomi di questa pattuglia di esordienti da tener d'occhio si possono già fare: Valeria Parrella, Mario Desiati, Mattia Signorini, Davide Longo, Marco Mancassola, Martino Gozzi e altri si faranno conoscere nei prossimi mesi. La loro ricerca letteraria è meno catalogabile e identificabile in etichette come il «cannibalismo» o il «tondellismo» della generazione che li ha preceduti, i cui risultati lasciano alquanto a desiderare. E il pregio dell'analisi di Turchetta è la dichiarazione di questo fallimento letterario, sponsorizzato dai reduci del Gruppo 63 e perso tra citazionismi e voglia di disordinata e sterile avanguardia.



In «Tirature» il bilancio del 2004: flessione dei grandi, avanzano i classici allegati ai quotidiani

La caduta dei signori del bestseller

Puntuale al suo appuntamento annuale, in compagnia di una fitta schiera di analisti, Vittorio Spinazzola propone con *Tirature 05* (Il Saggiatore e Fondazione Mondadori, pagine 256, € 20, in uscita il 18 gennaio) il bilancio sull'editoria del 2004. L'attenzione è puntata qui sui «Giovani scrittori e personaggi giovani». Con franchezza non mi pare un obiettivo così essenziale. Non mi sembra infatti che i giovani siano stati protagonisti nell'anno letterario appena trascor-

so né per «tirature», né tanto meno per valore. Del resto — lo sottolinea giustamente Gianni Turchetta proprio nel saggio introduttivo — i dell'adolescente Melissa P. che ha svettato a lungo nelle classifiche. Disgrazie di questo genere capitano talvolta per un capriccio strano (e incomprensibile) nel mercato editoriale, ma non fanno storia, come isolati (lo sottolinea lo stesso Spinazzola) sono rimasti — in passato — i successi fulminanti di altri libri di giovani mediocri come *Porci con le ali* di Rocco e Antonia e *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* di Enrico Brizzi.

Piuttosto il 2004 è stato caratterizzato dalla flessione nelle vendite di piccoli e grandi signori dei best-seller: poco hanno stazionato nelle classifiche autori come Patricia Cornwell e Stephen King o come (da noi) Sveva Casati Modignani. Ci sono stati i flop di Tabucchi ed Eco, le modeste performance di Baricco e De Carlo, a dispetto di sontuose strategie di marketing. Come osserva Giuseppe Gallo nel suo «almanacco delle classifiche», «l'editoria mostra una preoccupante carenza di intuizioni». Pare essersi adagiata in una sorta di pigrizia, ha preferito spremere pochi quattrini da libri di autori consumati, piuttosto che indaffarsi a cercarne di nuovi.

Non a caso il libro più venduto in assoluto è stato *Il codice da Vinci* di Dan Brown, proposto notoriamente da un agente letterario: un ottimo prodotto di artigianato letterario che si è imposto soprattutto attra-

verso il fenomeno del passaparola dei lettori, come dimostra l'andamento della sua presenza nelle classifiche, all'inizio discreta e poi via via sempre più vistosa. In piccolo, il fenomeno si è riproposto per il «giallo all'italiana», anche al di là del caso atipico di Camilleri. Buon riscontro di pubblico hanno infatti avuto Lucarelli e Carlotto. Ci sono stati gli exploit di scrittori magistrati e poliziotti come Carofiglio, De Cataldo e Giuttari, con prodotti tutti ben costruiti nella struttura e con esiti talvolta (per Carofiglio) persino di raffinata scrittura.

Ma il 2004 è stato soprattutto l'anno che ha visto il nascere di un'editoria popolare d'alto livello: con i classici dell'Ottocento e Novecento allegati ai grandi quotidiani. Parliamo di vendite medie che superano le duecentomila copie per la poesia e le trecentomila per la prosa. Questo mercato ha catturato sicuramente molti nuovi lettori forti per la let-

teratura. Forse la qualità torna dunque a premiare. È un segno di attenzione che dovrebbe far riflettere gli editori, come il successo delle letture pubbliche di poesia che ha raccolto platee sempre affollate, sia nei grandi centri urbani che nelle città di provincia.

Giorgio De Rienzo

AUTORI

Un anno in sordina per King e Cornwell, l'exploit di Carofiglio

«cannibali più mordenti» all'esordio, ora «non mordono più». Il loro tentativo di inventare un linguaggio pirotecnico fatto di uno sciatto mixage di gergo e citazioni pseudodottrine, di reperti televisivi e pubblicitari, si è andato imborghesendo in una scrittura trash quasi di routine. Un solo esempio. «Mi spiace molto — scrive Turchetta — ma un libro come *Kamikaze d'Occidente* di Tiziano Scarpa non punge né diverte, e bisogna proprio imporsi uno sforzo di etica professionale per leggerlo fino in fondo». Certo c'è stato il caso di *100 colpi di spazzola...*



Stephen King, 58 anni, ha pubblicato l'ultimo volume della «Torre nera»

AIUTIAMO L'ASIA

Kataweb.it
Extra
Finanza
Foto
FreeInternet
Incontri
Lavoro
Libri
Mail
Mappe
Mercato
Meteo
Mobile-Cellularmania
News
Viaggi

CANALI

Arte
Aziende
Blog
Cinema
Cucina
Fantacalcio
Legge
Live@Kataweb
Motori
Musica
Salute
Scuola/La Fragola.it
Serie A 2004/05
Sport

SERVIZI

Benzinometro
CartaKataweb
Chat
Download musica
Edicolaitaliana
Enti e Tribunali
Forum
Guida ai ristoranti
Necrologie
Oroscopo
Patentinonline
Primepagine
Scioperometro
Telefonare in rete
TotoGiochi
Traffico
Turismo e Vacanze

INFORMAZIONE

Repubblica.it
Dweb
Quotidianiespresso
Espressonline
Chiesa
Le Scienze.it
Lettera finanziaria
Limes.it
National Geographic

RADIO

Capital.it
Deejay.it
m2o.it

TROVA

Casa
Cinema
Concerti
Incontri
Lavoro
Libri

WETEO TORINO  26%  0001
MILE 12

ULTIMONA POLITICA CRIMINALI MONDO ECONOMIA SPORT CULTURA E SPETTACOLI
Sessari, 11:20 ARRESTATO PER AVER PICCHIATO E VIOLENTATO EX FIDANZATA

Lipperatura > di Loredana Lipperini

venerdì, 14 gennaio 2005

SO CHE NON SI FA

inviato alle ore 19:03

Però lo faccio lo stesso. Ovvero: so che non si parla di un libro, qualunque esso sia, senza averlo letto e possibilmente meditato. Però stavolta pongo almeno delle domande, con la promessa di tornarci sopra quando lo avrò spremuto fino all'indice dei nomi.

Il libro è **Tirature 05** (Il Saggiatore): come ogni anno, contiene il bilancio editoriale dei dodici mesi appena trascorsi, a cura di Vittorio Spinazzola. Ne ho appena sfogliato alcune pagine: la sezione di apertura si chiama *Giovani scrittori e personaggi giovani*. Possiamo immediatamente parlare malissimo dell'aggettivo, ma non serve. Serve, invece, chiedersi alcune cose:

- E' un'impressione, o questa è l'occasione d'oro per una nutrita serie di critici per regolare vecchi conti con i cosiddetti cannibali? Come altro spiegare le accuse che Gianni Turchetta rivolge a Tiziano Scarpa (Aldo Busi per eterosessuali) e Aldo Nove (che si sarebbe, se non capisco male, più rammollito che addolcito), nonché il gusto con cui la professoressa di letteratura contemporanea Giovanna Rosa tritura Isabella Santacroce? (ovviamente, Giorgio Di Rienzo, sul *Corriere della Sera* di ieri, si è immediatamente fregato le mani all'insegna dell'avevo detto io).

- E' un'impressione, o mancano clamorosamente i nomi di alcuni "giovani" scrittori che hanno pubblicato, eccome, nel 2004? Ovvero: Giuseppe Genna, Nicola Lagioia, Wu Ming, Valerio Evangelisti, ma anche Giorgio Falco di *Pausa Caffè*? E non vengono citati neppure per sbaglio molti coetanei che sono ben attivi nella cosiddetta discussione culturale come Giulio Mozzi, Mauro Covacich, Tommaso Pincio? Chiedo venia a chi appartiene alle due categorie se non lo cito ora qui: ripeto che sto scrivendo di getto e che ci tornerò.

- E' un'impressione, o nell'ambito delle indagini sui fenomeni editoriali italiani c'è Melissa P. ma non c'è Federico Moccia, che può anche suscitare in chi mi legge il desiderio di chiamare l'esorcista, ma che con *Tre metri sopra il cielo* è stato, comunque, un caso da analizzare in *Tirature*?

- Non è un'impressione: la Click Lit, la letteratura che si sviluppa in rete o di cui si discute in rete, ha l'onore di una decina di righe nel capitolo dedicato soprattutto a Chick Lit e Lad Lit (rosa per femmine e maschi, per semplificare). Probabilmente per assonanza.

- Neanche questa è un'impressione: esiste una critica letteraria che si sviluppa nelle università, esiste un mondo letterario che si sviluppa altrove. I due non si incontrano.



 [Commenti](#)  [Scrivi quel che ne pensi](#)

giovedì, 13 gennaio 2005

SI SE NON NOVERIT

inviato alle ore 17:30

Rieccoci. L'incontro di **Sumo** è stato molto divertente anche se, ah, anticipato rispetto all'orario prefissato.

Chi ha vinto? L'arbitro Giovanna Zucconi dice la sottoscritta, il mio sfidante sostiene che trattasi di ex aequo, io dico che più che parlare di blog si è finiti, come qualcuno di voi profetizzava, a parlare di Internet o, per esser corretti, di digital divide. Il prof. **Mirabella** sostiene che la tecnologia (!) mette paura ad una larghissima fascia di utenti: in proposito, ha citato il suo aneddoto preferito, di quando Luciano De Crescenzo giocò uno scherzo a Riccardo Pazzaglia

Archivio

« gennaio 2005 »

						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1				

Mesi:

« [Preced](#) - [Success](#) »

Link

- [Arkangel](#)
- [AdRix](#)
- [Alderano](#)
- [Azioneparallela](#)
- [Blog Notes](#)
- [Carmilla](#)
- [Ciccsoft](#)
- [Eriadan](#)
- [FaM](#)
- [Falso Idillio](#)
- [Frenz Krauspenhaar](#)
- [Giulio Mozzi](#)
- [Gomitolo](#)
- [Herzog](#)
- [I. Mirabili](#)
- [IL POST SOTTO L'ALBERO](#)
- [Iannox](#)
- [Il posto dei libri](#)
- [La Pizia](#)
- [Letture e riletture](#)
- [Livefast](#)
- [Lo scoprire solo vivendo](#)
- [Macchianera](#)
- [Magenta&Woland](#)
- [Mario Bianco](#)
- [Marsilio Black](#)
- [Nazione Indiana](#)
- [Parola della Lo](#)
- [Personalità Confusa](#)
- [Princess Proserpina](#)
- [Quattropassi](#)
- [Robba](#)
- [Sai tenere un segreto?](#)
- [Sasaki Futika](#)
- [Scialli e ventagli](#)
- [Sergio Maistrello](#)
- [Shoenazer](#)
- [Squonk](#)
- [The Petunias](#)
- [Tommaso Lebranca](#)
- [Trentamariboro](#)
- [Underbreath](#)
- [Vibrasse](#)

I nuovi scrittori? Studiano da giornalisti

È dedicata alla narrativa giovane la sezione monografica di «Tirature», da oggi in libreria

Roberto Carnero

Che gli scrittori cannibali, o pulp, avessero avuto vita breve (letterariamente parlando) lo si era capito abbastanza presto. L'antologia *Gioventù cannibale*, uscita nel 1996 nella collana Stile Libero di Einaudi, metteva infatti insieme autori diversi ed eterogenei. La predilezione di scrittori come Niccolò Ammaniti, Aldo Nove, Andrea G. Pinketts, Matteo Galiano (l'altro pulp per eccellenza, Tiziano Scarpa, in quel volume non figurava) per storie di violenza e sesso estremo appariva una trovata fondamentalmente commerciale, più che una sentita scelta di poetica. Questo nonostante l'avallo concesso all'operazione da parte di alcuni grandi vecchi delle patrie lettere, che vollero attribuire al gruppo una patente sperimentale e «neo-neo-avanguardistica» (questo l'orribile aggettivo allora coniato). Ma la presunta «terza ondata» (per usare l'espressione di Renato Barilli) non era destinata a essere quello tsunami che qualcuno si era immaginato. Il fenomeno, costruito a tavolino dal marketing delle case editrici, ha avuto il passo molto corto.

L'annuario sulla produzione libraria curato da Vittorio Spinazzola propone uno speciale sulla fine dei cannibali... e oggi?



La notizia della morte della narrativa pulp, del resto, fu data da giornali, riviste, critici militanti già due anni dopo, nella primavera del '98. E l'anno successivo, a Reggio Emilia, all'appuntamento annuale con quell'importante osservatorio sulla nuova narrativa italiana che è stato per diversi anni *Ricerche* (dall'anno scorso - lo diciamo per inciso - la manifestazione è tristemente naufragata, anche se qualcuno sta cercando di ricrearla altrove), il tema che tenne banco fu proprio questo: la fine del pulp. Si notò allora che era piuttosto triste certificare la morte di una corrente nata appena tre o quattro anni prima. E, sempre nel '99, usciva (presso le edizioni CLUEB di Bologna) un saggio di Fulvio Pezzarossa, dal titolo emblematico, *C'era una volta il pulp*.

Ora a stilare il certificato di morte ufficiale del fenomeno dei cannibali viene la sezione monografica del volume *Tirature* 2005, l'annuario sulla produzione libraria italiana tradizionalmente curato da Vittorio Spinazzola. Nella prima parte del volume (il Saggiatore - Fondazione Mondadori, pagine 240, euro 20,00), da oggi in libreria, Gianni Turchetta, Giovanna Rosa e lo stesso Spinazzola si interrogano su come sia evoluta la produzione degli ormai ex cannibali e con quali modalità le nuove leve di giovani scrittori si affaccino oggi sulla scena letteraria. Come è sua abitudine, *Tirature* riesce ad affrontare i temi con grande tempestività, e anche in questo ca-

so registra puntualmente quanto si sta muovendo. Se Turchetta sottolinea come «i cannibali non mordono più» (vedi le ultime prove di un Nove, *La più grande balena morta della Lombardia*, Einaudi, o di uno Scarpa, *Kamikaze d'Occidente*, Rizzoli, e *Corpo*, Einaudi), Giovanna Rosa spiega come il compito di scandalizzare se

lo siano assunte, negli ultimi due anni, alcune scrittrici giovani, anzi giovanissime, diciamo pure adolescenti: uno su tutti, il caso di Melissa P. e del suo best-seller *100 colpi di spazzola prima di andare a dormire* (Fazi). Opere a proposito delle quali la studiosa parla senza mezzi termini di «porno-rosa». E Spinazzola non manca di notare come rispetto ai libri aurorali della giovane narrativa italiana dei tardi anni Settanta e dei primi anni Ottanta (cita *Peri con le ali* di Rocco e Antonia, alias Marco Lombardo Radice e Lidia Ravera, ma potremmo anche aggiungere il *Boccalone* Palandri e *Altri libertini* di Tondelli) sia venuta meno, oggi, ogni riflessione etico-politica, un campo nei confronti del quale Melissa P. & company dimostrano un interesse pressoché nullo. Il che non è affatto un buon segno.

Ma, per fortuna, l'attuale produzione non prevede solo le povere operine di adolescenti inquieti ma tutto sommato velleitari. I saggi di un'altra sezione del volume

sviluppano un serrato confronto tra le tendenze più sperimentali e quelle più popolari della narrativa e della poesia dell'ultima annata. Se in poesia - afferma Paolo Giovannetti - resiste lo zoccolo duro neo-avanguardistico, si profila una felice scoperta, come quella di Elisa Biagini, autrice della raccolta *L'ospite* (Einaudi). E Bruno Falsetto segnala all'attenzione del lettore un filone di poesia «discorsiva» che vede gli esempi più interessanti negli ultimi libri di Antonio Riccardi (*Gli impianti del dovere e della guerra*, Garzanti), di Daniele Gorret (*Ballate dei tredici mesi*, Garzanti) e di Fabio Pusterla (*Folla sommersa*, marcos y marcos). La stessa cosa accade nel campo della narrativa. Se - come nota Mario Barenghi - permane una produzione «arcicollata» (Moresco, Balestrini, Grazioli), in questi libri, spesso, «gli sforzi di rappresentazione della realtà esterna la reduplicano, più che interpretarla, o la stilizzano in trame troppo sottili, o non sottili abbastanza, forse, da inciderne la superficie». Allora le prove più nuove e convincenti andranno cercate in scritture ibride e in territori di confine, come quello tra letteratura e giornalismo. Luca Clerici ci invita a riappropriarci di una tradizione di giornalismo di qualità che nel Novecento italiano ha dato frutti importanti, ma che oggi sembra dimenticata. E cita la raccolta degli articoli di Giancarlo Fusco, *Il gusto di vivere*, riproposti da Laterza, e l'ultima prova del giornalista e scrittore Giuseppe Marcenaro, *Genova e le sue storie* (Bruno Mondadori): «esempio», scrive Clerici, «di efficace commistione di generi, di cortocircuito fra differenti domini espressivi».

L'attuale produzione non offre solo operine di adolescenti inquieti, ma anche interessanti scritture ibride che esplorano territori di confine



Inoltre, come al solito, *Tirature* è ricco di dati, analisi e interpretazioni che coinvolgono il mercato librario nel suo complesso. Come l'intervento di Raffaele Cardone sulla mancata approvazione, da parte dell'attuale governo, della legge sul libro, tanto attesa dagli editori come sostegno alla promozione della lettura. Carlo Minoia analizza l'editoria scolastica, tormentata da riforme che non partono o che cambiano a metà strada: costringendo gli editori ad adeguare la manualistica a ritmi vorticosi. Paola Dubini e Maria Serena Palieri si soffermano sulle conseguenze, non sempre positive, dell'abitudine, ormai radicata, di allegare libri ai quotidiani e ai periodici. Evidenziando come, in realtà, i giornali in tal modo finiscano per diventare editori in proprio. Soprattutto, ovviamente, i grandi giornali, che, come scrive Maria Serena Palieri, «hanno soldi per fare quello che altri non possono permettersi, hanno firme e studiosi quanti ne vogliono». Insomma, un caso di concorrenza non proprio così leale.

Editoria, promozioni buttate al vento

Risorse mal distribuite, scelte sbagliate e poco coraggiose. Il settore nell'analisi di Tirature 2005

PROMOZIONI sbagliate, grandi gruppi che abdicano al ruolo di scopritori di talenti. Deregulation e la nuova industria editoriale imposta dalla concorrenza dei quotidiani-editori nell'analisi di **Vittorio Spinazzola**, docente di letteratura italiana e contemporanea all'Università degli Studi di Milano e curatore di "Tirature 2005. Giovani scrittori e personaggi giovani", la Bibbia annuale dell'editoria edita da **Il Saggiatore** (256 pagine a 20 euro) in collaborazione con **Fondazione Mondadori**.

Cominciamo l'anno davvero bene: è finito il regime di sperimentazione dello sconto regolamentato sul prezzo dei libri e si va avanti nel silenzio per forza d'inerzia...

L'idea della certezza del diritto in questo campo non è molto diffusa...

Risultato?

Ovvio. Una grande incertezza. Si sta comunque affermando qualche modalità di gestione pratica, tipo frenare una liberalizzazione intesa in senso molto ampio, che prevede sconti fortissimi soprattutto all'interno della grande distribuzione.

Leggo su Tirature 2005 che sulla leva del prezzo si giocherà nel 2005 il ricompattamento dell'editoria italiana...

Il ricompattamento dell'editoria italiana in questo momento lo vedo piuttosto lontano.

Però Mondadori ha già detto che rientrerà in Aie.

Sposterei l'attenzione su un altro punto: il periodo di grande stravolgimento industriale che stiamo vivendo, soprattutto a causa degli allegati ai quotidiani.

Una leva o una mina?

Gli allegati hanno leggermente allargato il mercato, ma molto meno di quanto ci si aspettasse in un primo tempo. Compra i libri in edicola chi con il libro ha già qualche familiarità. Quello che cambiano sono le strutture industriali.

La pubblicazione degli inediti di Christian Jacq del Corriere dimostra che gli editori di quotidiani sono diventati anche editori di libri. E nel libro non mancano critiche. Che cambiamenti produrrà

tutto questo?

Gli editori sono piuttosto defilati, questa novità toglierà reddito soprattutto ai librai.

Che non a caso chiedono di vendere i libri dei quotidiani anche in libreria...

D'altronde sta succedendo la stessa cosa che con le fotocopie: fotocopiare i libri è illegale, ma come fai a impedirlo? Come fai a dire a un editore di giornali di non fare l'editore di libri?

La campagna di sensibilizzazione dell'Aie contro le fotocopie è inutile?

Dico soltanto che è molto difficile riuscire nell'intento. Sia contro i quotidiani editori, sia contro la cattiva abitudine delle fotocopie, è poco produttivo arroccarsi su posizioni prettamente difensive. Al momento non ci sono alternative valide.

Tra le critiche rivolte al Corriere, anche quella di aver violato il tacito patto di

non rubare gli autori altrui su cui si regerebbe il mondo dell'editoria. E' davvero così?

I passaggi da un editore all'altro ci sono sempre stati e negli ultimi tempi stanno diventando ancora più frenetici, anche di più di quanto si potesse prevedere.

Nessuna critica, allora?

No, anzi. La critica c'è. Dico però che stupisce che si faccia rumore soltanto quando è il Corriere ad agire così. Tutto il mercato si sta muovendo in questa direzione: si rincorrono gli autori altrui facendo lievitare i prezzi dei libri e i cachet degli scrittori. E' la stessa cosa che succede con i calciatori.

Gli editori alzano la voce per difendersi, ma quali saranno le conseguenze di questa deregulation? Ha ancora un senso parlare di prezzo fisso dei libri?

I pareri sul prezzo sono discordi. Io mi limito a rilevare il ruolo dei piccoli editori, che partecipano ben poco alle gare al rialzo. Ma hanno un ruolo diverso, lettori diversi, e tra l'altro sono la categoria che viene meno toccata dalle pubblicazioni allegate ai quotidiani: il loro lettore non sarà mai interessato alle ristampe dei classici dell'800.

I piccoli editori si confermano i veri talent scout...

Hanno sempre avuto un grande ruolo non solo nel lancio di nuovi autori, ma anche nella riscoperta e nella ripubblicazione. E' così in tutte le aree del Paese.

Ai quotidiani viene rimproverato anche di promuovere una offerta culturale più scarsa, perché affrettata...

Bisogna distinguere tra le tante o troppe offerte le iniziative più serie

e quelle più frettolose. Non si può generalizzare.

Pianifica meglio Il Corriere e La Repubblica?

La Repubblica ha dato il via e mi è sembrato che pensasse di più le sue scelte. Il Corriere ha rincorso.

Non stanno migliorando?

Forse. Soprattutto si sta diversificando: il tempo delle prime scelte è passato e ora stanno arrampicandosi un po' sugli specchi.

Allude alle enciclopedie?

Non si capisce bene quanto potranno andare avanti. Il lettore acquista uno o due enciclopedie e poi per dieci, vent'anni, non se ne parla più. Non so davvero cosa altro si potranno inventare i quotidiani.

Si avverte la necessità di un rilevamento su tutti i canali di vendita. A che punto siamo?

Le classifiche hanno un'affidabilità relativa, si basano soltanto sulle librerie e oggi tale rilevamento appare un po' superato. Il mercato del libro non è facile ed è molto utile avere un'idea realistica di come vanno davvero le cose. Purtroppo gli editori sono molto riluttanti a fornire cifre attendibili. Sul rilevamento complessivo non si sta muovendo nulla.

Tirature 2005 si sofferma anche sul "caso italiano", ovvero che la nostra industria fa fatica a governare il mercato dei successi di massa...

Significa che non sempre gli editori italiani sanno fare bene il proprio mestiere.

Grandi case editrici che piazzano pochi best-seller in classifica e titoli poco promozionati che invece si guadagnano con-

sensi piano piano diventando casi editoriali. Significa che i grandi editori pianificano male, sprecano le risorse promozionali, non riescono intuire la portata di un libro?

C'è un altro aspetto rilevante che determina questa incapacità di comprendere il mercato, l'assenza di uno studio razionale sui suoi orientamenti. Certo, rispetto a dieci o vent'anni fa la situazione è un po' cambiata, ma oggi affidarsi soltanto al fiuto per scegliere cosa pubblicare è un metodo davvero rischioso.

ANTONELLA BERSANI

Se i libri fuori catalogo si mangiano i cannibali

La consueta rassegna annuale curata da Vittorio Spinazzola (che non a caso ha il titolo pregnante di *Tirature*) ha, tra i molti pregi, quello di saper crescere anno dopo anno. E, se per il pubblico dei non "addetti ai lavori" il nucleo di interesse può risiedere nella prima parte — dedicata al tema monografico —, chi si occupa di editoria e mercato editoriale non può fare a meno di gettare uno sguardo interessato alla seconda, che cerca di compendiare gli spunti più interessanti emersi nell'anno dal mercato della lettura.

Ebbene, la presente edizione ha scelto di occuparsi di un tema forse intrinsecamente "debole" come «Giovani scrittori e personaggi giovani». Non ci mettono molto i saggi Turchetta, Rosa, Lepri e dello stesso Spinazzola a ridare il giusto peso (scarso) e la giusta collocazione (marginale) a una narrativa che, dai *Cannibali* in poi, ha fatto più parlare di sé di quanto non abbia detto direttamente. Per opere letterarie, o presunte tali, non ci pare grande merito.

Sono perciò le cronache editoriali a sostenere il volume: non mancano articoli su questioni per nulla periferiche, come il fumetto, la grafica delle copertine, gli allegati ai quotidiani. Spicca, te-

ma poco frequentato, quella sui *remainders*. Svolta con puntiglio da Alessandro Terreni svela alcuni dei meccanismi di funzionamento delle librerie che vendono solo i cosiddetti «fuori catalogo». Libri, cioè, messi al bando dagli stessi editori e non più presenti in libreria (ma non sempre, però... ma qui occorrerebbe un supplemento di indagine), uccisi dalla «bassa rotazione». Eppure il fuori catalogo rende, anche se è più rischioso dal punto di vista imprenditoriale (non esiste la resa). Il *remainder* acquista con uno sconto del 75% e rivende al 50% del prezzo di copertina, «realizzando un netto ben più alto di quello del collega»; in alcuni casi lo sconto al *remainder* può arrivare anche al 90%, quando si compra un intero bancale a scatola chiusa. Notevole il target. Chi frequenta i *remainders*? Un pubblico di nicchia, ma costituito da un nucleo di lettori forti «proporzionalmente più alto di quello dei circuiti del nuovo». Ciò che significa sostanzialmente due cose: i libri, soprattutto quelli non giovanili, non scadono. E li comprano, manco a dirlo, sempre gli stessi. (S.Sa.)

«*Tirature 2005*», a c. di Vittorio Spinazzola, Il Saggiatore, Milano 2005, pagg. 240, € 20,00.



Spariti nel nulla i giovani scrittori?

Vittorio Spinazzola (a cura di), *Tirature 2005*, Il Saggiatore - Fondazione Mondadori, 2005, pagg. 240, euro 20,00.

"I cannibali non mordono più": così recita il titolo del primo saggio di *Tirature 2005*, l'annuario di attualità e analisi librerie diretto da Vittorio Spinazzola. L'intervento, firmato da Gianni Turchetta, apre la sezione monografica del volume, dedicata quest'anno alla crisi della narrativa giovane o meglio giovanilistica. Alcuni dei cosiddetti "cannibali" (dalla celebre antologia einaudiana *Gioventù cannibale*, 1996), prima inclini a raccontare storie di violenza e sesso estremo, ora sembrano essersi convertiti alla tenerezza e ai buoni sentimenti o comunque a prove altalenanti, come scrive Turchetta, fra "iperletteratura" e "minimalismo". È il caso di autori come Aldo Nove e Tiziano Scarpa, che, secondo il critico, hanno scordato, negli ultimi due anni, libri deludenti. Anche se - aggiungiamo noi - non ci erano sembrati affatto convincenti neppure i loro esordi.

Il tema dei giovani scrittori è sviluppato anche da saggi di Giovanna Rosa (la scrittura erotica delle «ragazze cattive»: vedi alla voce Melissa P.), Vittorio Spinazzola (che segnala l'assenza, nelle odierne «scrit-

ture giovani», di istanze etico-politiche, a tutto vantaggio di un «privatismo chiuso in se stesso»), Laura Lepri (sugli scrittori adolescenti stranieri) ed Elisa Gambaro (sul cinema italiano che racconta i giovani).

Accanto a questa prima sezione tematica, il volume presenta tutta una serie di interventi incentrati sui fenomeni più significativi dell'editoria italiana nell'ultima annata: i libri allegati ai quotidiani, con tutti i problemi che ciò comporta (Paola Dubini e Maria Serena Palieri), il difficile decollo, in Italia, degli "audiolibri", per i non-vedenti ma

anche per il grande pubblico (Mauro Novelli), il successo delle pubbliche letture (Stefano Ghidinelli), il rapporto, in poesia come in narrativa, tra sperimentalismo da una parte e medià comunicativa dall'altra (Paolo Giovannetti, Bruno Falchetto, Umberto Fiori, Mario Barenghi e Bruno Pischiedda), e, infine, l'ibridazione tra *fiction* e *non-fiction* (Luca Clerici).

Roberto Carnero

Una "meta-lezione" sulla lezione

Ezio Raimondi, *Le metamorfosi della parola. Da Dante a Montale*, Bruno Mondadori, 2004, pagg. 246, euro 13,00.

La lezione è "di moda": gli editori ristampano volentieri questo genere accademico, sfruttando il più

IN BREVE

Uno sguardo "filosofico" nelle proprie viscere

Sempre più conosciuta e amata anche in Italia, Maria Zambrano (1904-1991) ha cercato un pensare intriso di vita relazionale, alternativo alla filosofia "estasi fallita" perché troppo innamorata della propria purezza. L'agile saggio di Anna Maria Pezzella (*Maria Zambrano. Per un sapere poetico della vita*, Messaggero, 2004, pagg. 110, euro 11,00) sottolinea l'incontro della Zambrano con alcuni autori e la riscoperta dei generi letterari da loro scelti, fedeli a un "sentire" piuttosto che al sillogismo aristotelico: la poesia e la mistica (Giovanni della Croce), la confessione (Agostino d'Ippona), la guida e le epistole (Seneca). La componente materna è un'altra caratteristica della filosofa andalusa. "Viscere" è parola chiave, che ci rinvia all'irriducibile concretezza da cui sorge ogni vita. **p.peg.**

